Coronavirus, l'allarme stronca il turismo in Liguria: nel 2020 perderemo 127 milioni di euro

di **Redazione**

05 Febbraio 2020 – 0:31



Genova. L'allarme internazionale coronavirus nel 2020 costerà alla Liguria più di **127 milioni in termini di spesa turistica** e causerà un **calo degli arrivi pari a circa il 3,3%** sulla base dell'anno precedente. È quanto stima uno studio di **Demoskopika** su dati di Istat e Bankitalia, riportato dall'agenzia Dire, che valuta un danno complessivo per l'economia nazionale di circa 5 miliardi di euro.

Il turismo diretto dalla Cina, in realtà, pesa poco sulla salute del settore nella nostra regione. Da gennaio a novembre del 2019, ultimi dati disponibili, sono arrivati a Genova e nelle riviere 60.233 cittadini cinesi, pari a circa il 2,8% degli stranieri e meno dell'1,3% del totale. Numeri che erano già in discesa rispetto al 2018 (-10,69%), anche se fino al 2017 si era registrato un trend di crescita per gli orientali. Il calo stimato da Demoskopika è di 28.122 arrivi (e 38.174 presenze, cioè il numero di pernottamenti effettivi nelle strutture): in pratica un cinese su due quest'anno rinuncerà alle vacanze in Liguria.

Ma gli effetti dell'emergenza sanitaria, secondo l'istituto di ricerca, si ripercuoteranno su tutti i viaggi. Anche quelli dai paesi che per ora sono interessati solo marginalmente dal contagio. Nel complesso **in Liguria arriveranno 155.419 turisti in meno** (per dare un'idea, nel 2019 sono stati 4,6 milioni senza contare dicembre) per un totale di 398.423 notti perse dagli albergatori. La perdita calcolata sul Pil della regione arriva a **127,3 milioni, di cui solo 44,2 imputabili ai soldi che non spenderanno i cinesi.** La componente americana, per fare un esempio, pesa ben 21,9 milioni.

La paura del virus, insomma, scoraggia soprattutto i viaggi più lunghi e tocca giocoforza il settore delle **crociere**. Il falso allarme a bordo della Costa Smeralda, partita da Savona e rimasta bloccata a Civitavecchia prima di tornare in Liguria, ha aumentato la percezione del rischio. E indotto le compagnie a varare divieti speciali per chi è stato in Cina negli ultimi giorni, oltre a una serie di questionari e controlli in porto che senz'altro non invoglieranno i turisti a imbarcarsi. Gli operatori assicurano che gli asiatici hanno un peso specifico molto basso sull'offerta nel Mediterraneo, ma la ricerca di Demoskopika dimostra che **la psicosi non farà distinzioni di nazionalità**.

Un altro allarme è pronto a suonare in un altro comparto, quello del **commercio**. L'immotivata diffidenza verso i cinesi sta spingendo molti a evitare i ristoranti e in generale i negozi gestiti da orientali. Secondo stime di Fipa-Ascom a livello nazionale, **negli oltre 5mila ristoranti cinesi in Italia si registra un calo del 70%** che corrisponde a 2 milioni persi al giorno. Se si aggiungono i soldi in meno spesi dai turisti cinesi per mangiare in Italia la perdita complessiva nel settore ammonta a 2,5 milioni quotidiani. Numeri che al momento non possono essere contestualizzati sulla Liguria, poiché qui difficilmente i cinesi aderiscono alle associazioni di categoria.